

Libri

di Filippo La Porta

Politicamente scorretto. A tutto gas

Lo Sgargabonzi è, con Valerio Lundini, l'unica figura davvero "disallineata" nel vasto mondo della satira e della comicità. *Jocelyn uccide ancora* (Minimum Fax) è uno zibaldone di raccontini, apologhi, dialoghetti, pagine di diario (esilarante la serata in pizzeria "all you can eat"), interludi, monologhi, falsa posta (lettera a Osama), falsi saggi (sul «teatro contemporaneo»), barzellette dei carabinieri, giochi di parole, cortocircuiti spiazzanti («Grillo secondo Malick»). È insomma "disturbante": irritante, blasfemo, scorrettissimo, eccessivo, volutamente privo di gusto. Si permette di scherzare su Anna Frank (che qui "offre" il padre ai nazi per salvarsi: il conflitto col padre è tema



ricorrente), aborto, eutanasia, gender, etc. Si mostra ossessionato dalla pubblicità (un possibile modello: il primo Aldo Nove), dal porno, dal trash tv, dalla burocrazia, dalle merci (acquistando un ventilatore che oscilla tra destra e sinistra si chiede «Come fai se mentre è a destra tu sei a sinistra?»). E, pure muovendosi tra l'uomo del sottosuolo dostoevskijano e la più becera goliardia, non è mai offensivo. Perché?

Perché anzitutto riesce a fare satira culturale, mentre tutti fanno quella politica, assai più facile (ad es. una visita al Salone di Torino, con nomi e cognomi: trionfo di cialtroneria, vanità e volgarità mascherata da raffinatezza). E poi perché ci senti uno strazio vero, una pietas che assume la maschera del cinismo per non diventare retorica: il racconto quasi insostenibile del gorilla che quando vede un bimbo intrufolarsi nella gabbia capisce che il proprio destino è segnato; o anche la confessione di una voglia di "comandare" che però si consuma tutta nell'immaginario e prelude a un desiderio di autosparizione. La sua tecnica è omeopatica: combatte - rischiosamente - il male col male, la crudeltà con la crudeltà, l'orrore con lo splatter più nauseante (si pensi al cinema di Cipri & Maresco). Come Lundini gioca a un altro gioco: adopera il nonsense per svelare il non-senso del nostro universo sociale.

